

**L'INTERVENTO**



Franz Di Bella  
vicepresidente  
vicario  
Confindustria Ct

# Etna, museo naturale e motore di sviluppo ma serve anche altro

**FRANZ DI BELLA**

**C**hi vive ai piedi dell'Etna lo sa: non è solo un vulcano. È una presenza che ci accompagna ogni giorno, una parte di noi e della nostra comunità. La ammiriamo e la raccontiamo ogni giorno. Eppure, spesso non vediamo tutte le sue potenzialità, come se avessimo una benda sugli occhi. L'Etna è molto più di un paesaggio mozzafiato; è un museo naturale che può generare valore, sviluppo e opportunità concrete per chi la vive e la ama davvero.

Ho avuto il piacere di prendere parte alla prima edizione di EtnaForum a Ragalna e di ascoltare le parole del Ministro Daniela Santanchè: "L'Etna è un'opportunità ancora inespresa, un patrimonio che può dare molto di più di quanto oggi restituisca". Un richiamo semplice, quasi un ovvietà, ma che scuote e apre una forte riflessione. Il vulcano non è solo un simbolo universale, ma un vero e proprio ecosistema che può attrarre investimenti, creare nuove imprese e posti di lavoro di qualità, restituendo orgoglio a tutta la nostra terra. Serve una forte presa di coscienza ammettendo di aver sprecato per anni una grande opportunità.

Non vi è dubbio che per cambiare la visione servono basi solide: infrastrutture moderne, servizi efficienti, mobilità sostenibile, accoglienza di qualità, percorsi digitali e eventi di alto livello. Solo così la visita all'Etna si trasforma in un'esperienza autentica, in un viaggio che racconta storie e genera ricchezza concreta. Come vicepresidente vicario di Confindustria Catania, sento la responsabilità di dire che il futuro dipende anche da noi, dagli imprenditori, dalla nostra capacità di fare rete e di investire con una visione a lungo termine. Ogni nuovo servizio o progetto innovativo intorno all'Etna non è solo una buona idea: è crescita, valore, opportunità per i giovani e ricchezza per tutti.

L'Etna DOC e i suoi vini sono un esempio perfetto. Negli ultimi dieci anni, le superfici vitate sono cresciute in maniera esponenziale. La produzione ha superato i sei milioni di bottiglie e il 60% è destinato all'export internazionale. L'osservatorio UIV-Vinitaly sti-

ma in 200.000 le presenze annue legate all'enoturismo sull'Etna, generando oltre 120 milioni di euro. Numeri significativi, ma che certamente hanno ancora margini importanti di crescita. Ogni bottiglia venduta e ogni degustazione creano posti di lavoro, ricchezza diffusa e fama nel mondo.

I dati sul turismo in Sicilia sono importanti, ma non bastano: dobbiamo lavorare per destagionalizzare l'offerta. L'Etna, con il vino e le cantine, la neve d'inverno e i sentieri d'estate, può diventare una calamita per dodici mesi all'anno. Aggiungiamo il mare, la nostra enogastronomia unica e il patrimonio UNESCO - da Siracusa a Noto, dal barocco di Catania a Taormina - e abbiamo tutti gli ingredienti per una proposta turistica completa.

Certamente un'infrastruttura cruciale per sostenere questa crescita è l'aeroporto di Catania. È il vero biglietto da visita del nostro territorio. Non basta misurare l'efficienza dell'aeroporto solo tramite la crescita del numero dei passeggeri. Sono i servizi il vero parametro di valutazione. Servono adeguati accorgimenti sulla viabilità, sui parcheggi, sullo spazio interno per singolo passeggero e persino sui servizi igienici che rappresentano segno di civiltà e di rispetto per chi viaggia. La mia riflessione vuole essere un contributo costruttivo e non certo una sterile polemica. Un aeroporto efficiente ed accogliente aumenta l'attrattiva della nostra terra e contribuisce a dare un'immagine all'altezza della potenzialità della Sicilia.



Peso: 37%

ref\_id-2286

488-001-001

C'è un'altra questione ribadita durante il forum che riguarda tutta l'Italia: il 75% del turismo si concentra solo nel 4% del nostro Paese, mentre il restante 96% soffre di "under tourism". È uno squilibrio enorme che limita il nostro potenziale, e che ci riguarda da vicino. Ma è anche una grande opportunità. L'Etna può diventare un modello per lo sviluppo, distribuendo i flussi, creando nuove economie e rendendo il turismo davvero sostenibile.

Il vulcano può essere un motivo concreto per restare, un luogo dove sperimentare e lanciare start-up nel turismo esperienziale, nell'agroalimentare di qualità e nell'ospitalità sostenibile. Serve mettere insieme tutti gli attori che possono accelerare questo cambio di visione. Sono convinto che Confindustria Catania possa diventare un punto di incontro tra istituzioni, imprenditori, università e fondi di venture capital aiutando a far nascere partnership strategiche che trasformino il potenziale dell'Etna in una crescita concreta e duratura.

Serve prendere coscienza del potenziale enorme, ma questo da solo non basta. Occorrono impegno, tempo e dedizione, ma soprattutto la capacità di attrarre fondi e investitori. Senza una solida copertura

finanziaria, molte idee rischiano di restare solo sulla carta. Dobbiamo essere concreti: servono progettualità chiare e risorse importanti pubbliche e private.

Il mondo cerca autenticità, e l'Etna ne ha da vendere: natura viva, paesaggio unico, cultura millenaria. Ma l'autenticità non basta, va organizzata, promossa e sostenuta con coraggio. Trasformare l'Etna in un'icona globale significa costruire una comunità fatta di imprese, istituzioni e persone pronte a collaborare. Non è solo turismo: è economia, lavoro e futuro per tutti. Non possiamo più essere miopi. Abbiamo davanti una ricchezza infinita: dobbiamo solo saperla valorizzare con concretezza e passione. L'Etna è il nostro museo naturale, ma può e deve diventare la grande impresa collettiva che farà crescere la Sicilia, ridando orgoglio, lavoro e prosperità alla nostra gente. Non possiamo limitarci alle parole o agli slogan: serve trasformare visione e opportunità in progetti concreti, con strumenti, risorse e impegno.



Peso:37%